

Chiesti più di 80 anni di carcere

PALMI - Più di 80 anni di reclusione e quasi 30 milioni di multe. Queste le richieste avanzate dal pubblico ministero D'Onofrio (della Dda reggina), a conclusione della lunga requisitoria che lo ha visto protagonista nella trance del processo "Tempo" che si concluderà col rito abbreviato.

Davanti al Tribunale di Palmi (presidente, Accurso; a latere, Casalegno e Tortorella), sono in giudizio Girolamo Albanese, Antonio Rocco Angiolini, Rocco D'Agostino, Bruno Fazzolari, Vincenzo Gioffré, Salvatore Mule, Luigi Emilio Sorridente, Domenico Stanganelli, Agostino Timpani e Giuseppe Ventre.

Il processo è la risultante di una maxi-operazione di polizia scattata nella Piana di Gioia Tauro nel febbraio 1998. I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa al traffico di droga, dalla detenzione al porto di armi e munizioni, dalle estorsioni, alle rapine, al furto e al danneggiamento.

A 360 gradi l'analisi accusatoria offerta ai giudici dal rappresentante della pubblica accusa. La ricostruzione dei fatti è partita dal 27 giugno 1995, giorno in cui al commissariato gioiese si presentò un giovane, Angelo Benedetto, deciso a iniziare la sua collaborazione con la giustizia. Dalle sue dichiarazioni-fiume (alle quali si aggiunsero quelle dei collaboratori Gaetano Albanese, Salvatore Germanò e Pino Morano) fu avviata la ricerca di riscontri accusatori.

Durante la requisitoria, l'obiettivo del pm è stato più volte puntato sui precedenti processi "Tirreno", "Gatto persiano", "Porto", tutte costole di un'attività complessa che da anni gli inquirenti stanno conducendo sulla Piana di Gioia Tauro. E poi una certezza: «In questo processo c'è tutto - ha detto il pm -: dichiarazioni di collaboratori, sequestri, confische, intercettazioni, testimonianze, consulenze tecniche, decisioni giurisprudenziali, risultati di sofisticate tecniche d'indagine, elementi di prova logica».

Se il profilo dell'attendibilità dei collaboratori di giustizia (parte fondamentale dell'intero impianto accusatorio) è stato quello sul quale maggiormente si è incentrato l'intervento del dott. D'Onofrio, non sono stati però tralasciati i riferimenti alla corposa attività d'intercettazione compiuta, all'analisi delle fattispecie delittuose contestate, nonché all'esame delle singole posizioni in giudizio.

In conclusione, il pm ha chiesto la condanna: di Girolamo Albanese a 10 anni di reclusione, di Antonio Rocco Angiolini a 8 anni, di Rocco D'Agostino e Bruno Fazzolari a 6 anni ciascuno, di Vincenzo Gioffré a 5 anni, di Salvatore Mulé a 12 anni, di Luigi Emilio Sorridente a 8 anni, di Domenico Stanganelli a 18 anni, di Agostino Timpani a 4 anni, e di Giuseppe Ventre a 5 anni (per alcuni, richiesta anche una multa).

La parola è poi passata all'avv. Petrelli, patrocinatore del comune di Gioia Tauro, costituitosi parte civile (e per il quale era ieri presente in aula anche il sindaco Alessio).

Dal 5 febbraio, gli interventi degli avv. Milicia, Iaria, Ceravolo, Muscari, Buonarosa, Infantino, Macino, Manno, Managò, Cardone e Belcastro.

Paolo Montalto